



Vanity Che classe

1.148

SCUOLE

314 NORD	267 CENTRO	567 SUD E ISOLE	22 FONDATRICI	39 CAPOFILA
395 IN CITTÀ		753 IN PROVINCIA		
676 1° CICLO		472 2° CICLO		27 POLI REGIONALI
			1.098 ADOTTANTI	

EPPUR SI MUOVE

Idee per una scuola più bella, funzionale e completa arrivano dal movimento delle AVANGUARDIE EDUCATIVE. E le scuole si rinnovano, «adottandole»

di SILVIA PAOLI

A sentire la passione, le argomentazioni e le idee di Elisabetta Mughini, referente scientifico di Avanguardie Educative, un progetto-azione dell'INDIRE (Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa), ti viene quasi voglia di tornarci, a scuola. Di vedere quello che racconta e che, udite udite, molte scuole in Italia già stanno sperimentando. L'esperienza della chiusura prolungata e della didattica a distanza ha comunque reso ancor più evidente che «la scuola fornisce un'educazione con una molteplicità di occasioni e di esperienze di apprendimento, sia nel rapporto fisico e della relazione umana, sia all'esterno, portando l'istruzione nei musei, nei giardini; non per visite sporadiche ma per una fruizione del sapere che sfrutti quell'ambiente, quegli stimoli». Le innovazioni proposte da Avanguardie Educative riguardano tre dimensioni che si influenzano a vicenda: spazio, tempo, didattica.

Lo spazio.

«La scuola deve essere un luogo bello, dove si vede e si respira il bello. Invece ci sono corridoi sciatti, tenuti male, sembrano «bombardati»: nessuno dice che le scuole non si possano arredare, colorare, per renderle più piacevoli e anche più funzionali. Il benessere del ragazzo a

scuola è una componente fondamentale del processo di apprendimento: costretto a stare fermo, nel brutto, nell'inefficienza (il pc non si accende, la stampante è rotta), passa decine di migliaia di ore nell'ambiente meno accogliente che incontra nella vita. E allora calci al muro e assenza di rispetto. Mentre, la scuola, dovrebbe essere un luogo dove stare anche dopo le lezioni, dove fermarsi a leggere un libro o per frequentare un fab-lab».

Il problema degli spazi, degli alunni per classe, è una questione molto dibattuta dopo l'emergenza sanitaria.

«Tutte le scuole si cimentano su un unico contenitore dove tenere tutti gli alunni, l'aula. Ma partono con la marcia sbagliata. Ci vuole un'organizzazione più modulare, fatta di gruppi di lavoro, di cui alcuni stiano in aula, altri nei corridoi, dove si possano creare spazi per la lettura, o lavorare in biblioteca. Questo implica pensare ad arredare luoghi diversi rispetto all'aula, progettare attività che dividano la classe: mentre qualcuno sta in corridoio, a fare un lavoro collettivo, altri stanno in aula. C'è il problema della sorveglianza: e qui sono i monte ore dei docenti a dover essere organizzati diversamente; alcuni possono rinunciare a una parte di lezione in presenza per dedicarla alla co-presenza su un gruppo. Ci vuole organizzazione, disponibilità, flessibilità. Ma è possibile».

CHE PAESAGGIO!

L'atrio della scuola WeGrow, a New York, progettata dallo studio di architettura danese BIG, con «nuvole» acustiche di feltro e «alveari» sospesi dove leggere o riposarsi.

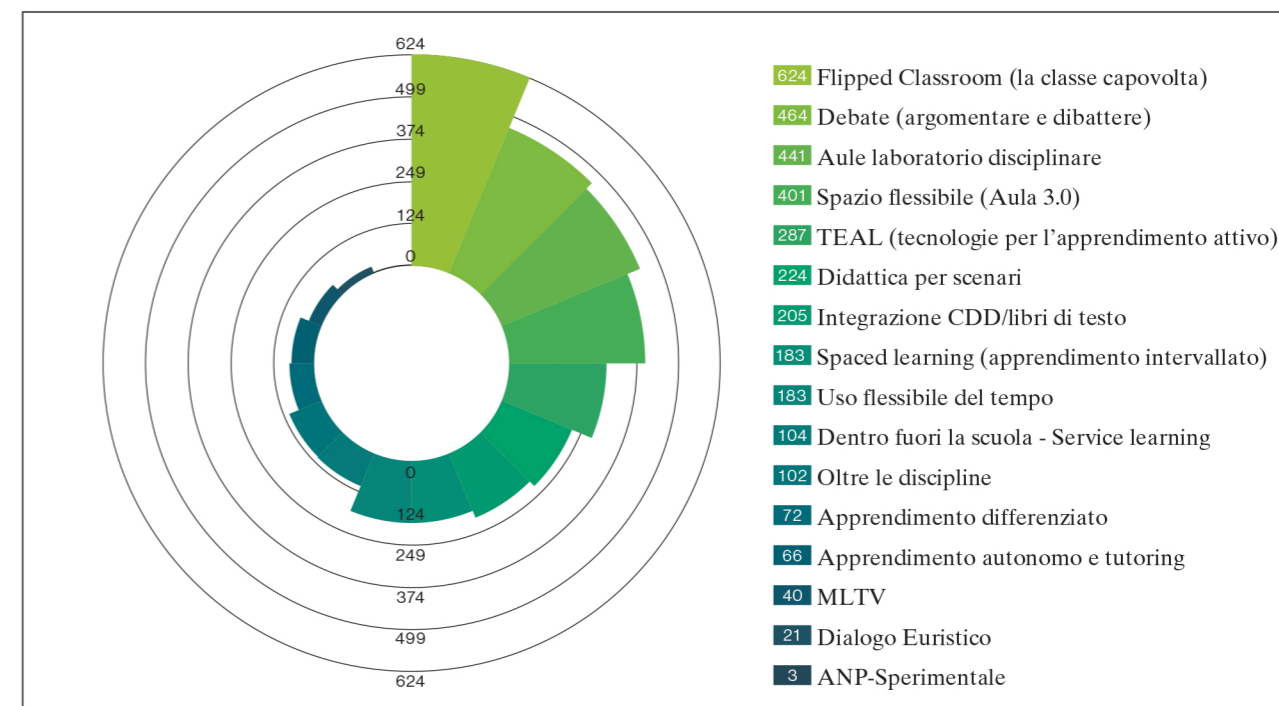
WeGrow/Bjarke Ingels Group

E per quel che riguarda il tempo didattico?

«L'idea della *Flipped Classroom*, l'aula capovolta, riguarda sia i tempi sia la didattica. In pratica ribalta le modalità tipiche della lezione tradizionale: in questa, in aula il professore spiega, per esempio, *L'infinito* di Leopardi, e poi a casa l'alunno, da solo, elabora dei contenuti relativi alla poesia. Nella *Flipped* avviene esattamente il contrario: la poesia la leggi da solo, a casa, magari online, con indicazioni fornite dal docente; in aula si lavora tutti insieme sul testo, in modo che la lezione diventi un luogo di elaborazione condivisa del sapere; il compagno mi dà una visione diversa dalla mia, si sviluppano competenze trasversali, con anche approccio di problem solving».

Quali altre innovazioni della didattica si stanno affermando, dopo l'esperienza della Dad?

«Il *Debate*, il metodo di dibattere e argomentare un tema, è stato usato anche a distanza e si sta diffondendo, in alcuni casi, anche alle elementari: serve per imparare a esprimere dei pensieri e delle opinioni, sostenendo i propri argomenti sulla base di dati che si sono raccolti, informazioni, documenti, statistiche che non vengono imparate a memoria, ma usate per validare la propria visione. È anche un'alternativa all'interrogazione perché fa capire quanto si sia imparato di quell'argomento e incentiva il Public Speaking, il parlare in pubblico, che in Usa è una disciplina scolastica, da noi no. Ma in questo modo riusciamo comunque ad allenare anche questa abilità».



QUESTA CLASSE È «FLIPPATA»

Alla rete delle Avanguardie Educative appartengono più di 1.100 scuole, a vari livelli. Ci sono le fondatrici che hanno scritto il documento programmatico del movimento; le capofila, quelle che hanno sperimentato con successo le Idee, e le scuole adottanti, a cui vengono fornite linee guida per la loro implementazione. Sopra, le Idee «adottate» in ordine di diffusione: la *Flipped Classroom*, di cui si parla nel testo, è presente già in 624 scuole, mentre l'ANP-sperimentale, che mira al superamento della frammentazione disciplinare, è in corso in tre scuole selezionate dall'Associazione Nazionale Presidi Italiani.